

RASSEGNA STAMPA

del

05/08/2011

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 04-08-2011 al 05-08-2011

04-08-2011 AltoFriuli Recuperato un settantenne sul Monte Cuarnan	1
05-08-2011 L'Arena Profughi, nuova tragedia In mare 100 cadaveri	2
04-08-2011 Bresciaoggi(Abbonati) Madonna della neve, il restauro val bene una grande festa	3
05-08-2011 Bresciaoggi(Abbonati) Cibo ai bisognosi: in luglio 600 quintali	4
04-08-2011 Corriere Alto Adige Frana di Parcines, rientrato l'allarme «Una nuova barriera da 300.000 euro»	5
04-08-2011 Corriere Alto Adige Tromba d'aria: treni in tilt e un ferito	6
04-08-2011 Corriere del Trentino Vigili, legge da cambiare	7
05-08-2011 Corriere delle Alpi un vademecum per gli scout - alessia forzin	8
05-08-2011 Il Corriere di Como Paratie, i tre progettisti rifiutano l'invito del Comune	9
05-08-2011 Il Corriere di Como Conto corrente per aiutare Brienno	11
05-08-2011 Il Corriere di Como Violento temporale in Altolago, 160 giovani velisti finiscono in acqua	12
05-08-2011 L'Eco di Bergamo Protezione civile, in 21 paesi una rete radio per le emergenze	13
05-08-2011 L'Eco di Bergamo Frana isola per una notte la frazione di Spinelli	15
05-08-2011 L'Eco di Bergamo Volo di 60 metri, muore escursionista	16
05-08-2011 La Gazzetta di Mantova bomba sotto il ponte ma era vuota	18
04-08-2011 Il Gazzettino (Belluno) Delega protezione civile dal sindaco a De Min	19
04-08-2011 Il Gazzettino (Belluno) Stilato il piano di sistemazione idrogeologica. L'assessore alla Protezione civile Maurizio Zatta as...	20
04-08-2011 Il Gazzettino (Belluno) Scout salvati nella notte	21
05-08-2011 Giornale di Brescia In città raggiunta quota 65 stranieri Incerto il quadro dell'ospitalità	22
05-08-2011 Il Giorno (Bergamo - Brescia) Scivola e precipita lungo un canalone Escursionista muore sulla cima di Bares	23
05-08-2011 Il Giorno (Como) Frana, anziani abbandonati «Qui non abita solo Clooney»	24
05-08-2011 Il Giorno (Lecco) Task-force per gestire le emergenze	25
05-08-2011 Il Giorno (Milano) Immigrati, strage a Lampedusa «Cento corpi gettati in mare»	26
05-08-2011 Il Messaggero Veneto	

stella, sarà ultimata la ricostruzione	27
04-08-2011 Pordenone Oggi	
PROTEZIONE CIVILE: 100MILA EURO A FANNA PER VIA ARBA	28
05-08-2011 La Provincia Pavese	
nasce il polo multifunzionale	29
05-08-2011 La Provincia di Como	
Protezione civile a Villa Padulli	30
05-08-2011 La Provincia di Como	
Centro emergenza al Lambrone Dimenticato l'impegno erbese	31
05-08-2011 La Provincia di Sondrio	
Il sindaco Nava scrive ai cittadini «Lotterò per avere i risarcimenti»	32
05-08-2011 La Provincia di Varese	
I maghi dei ponti collegheranno fiera e lungolago	33
04-08-2011 Quotidiano del Nord.com	
Fino a luglio cinque incendi e 144 inneschi in Emilia-Romagna	34
04-08-2011 Udine20.it	
Udine: salvato settantenne perso nel bosco	35

Recuperato un settantenne sul Monte Cuarnan

- Alto Friuli

AltoFriuli

"Recuperato un settantenne sul Monte Cuarnan"

Data: **04/08/2011**

Indietro

04/08/2011

Recuperato un settantenne
sul Monte Cuarnan

E' finita bene l'avventura di un settantenne originario di Montenars ma residente a Roma, che era tornato nel suo paese per trascorrere un periodo di riposo. Era uscito dalla sua abitazione di Montenars al mattino per compiere un'escursione. In serata però, non vedendolo rientrare, i suoi famigliari si sono preoccupati e hanno chiesto l'intervento del Soccorso alpino. Per fortuna, dopo alcune ore di ricerche, i volontari della stazione di Gemona del Cnsas l'hanno ritrovato sano e salvo.

Mercoledì mattina aveva deciso di dirigersi verso il monte Cuarnan ma non era più riuscito a trovare la strada di casa. L'allarme è stato lanciato verso le 19.30 e la squadra del Soccorso alpino di Gemona insieme ai volontari della Protezione civile di Montenars l'hanno rintracciato verso le 21.30, nei pressi del torrente Orvenco. L'uomo era seduto a terra, affaticato e non riusciva più a muoversi. I soccorritori l'hanno riportato a valle e da qui, è stato condotto per accertamenti all'ospedale di Gemona.

Nelle stesse ore in cui i volontari erano impegnati nelle ricerche del settantenne, un'altra squadra del Cnsas di Gemona insieme agli uomini del Soccorso alpino della Guardia di Finanza e dei carabinieri di Tolmezzo, ha perlustrato il versante sud del monte Cuarnan per rintracciare un ragazzino che si era perso con la bicicletta, salvo scoprire poi che si era trattato di un falso allarme.

Profughi, nuova tragedia In mare 100 cadaveri

L'Arena clic - NAZIONALE - Articolo

Arena, L'

""

Data: **05/08/2011**

Indietro

leftmargin="5" bottommargin="0" topmargin="0" marginheight="0" marginwidth="5" rightmargin="5">
LAMPEDUSA. Barcone partito dalla Libia con oltre 300 a bordo: i superstiti raccontano l'orrore

Profughi, nuova tragedia

«In mare 100 cadaveri»

La Guardia costiera ha soccorso un'imbarcazione ferma da due giorni a 90 miglia dall'isola Plemica: una nave Nato non sarebbe intervenuta

e-mail print

Venerdì 05 Agosto 2011 **NAZIONALE**,

Una donna marocchina soccorsa in elicottero e portata a Lampedusa **PALERMO**

Decine di morti, il Mediterraneo come una bara liquida che ingoia corpi destinati a restare senza nome. L'ultima tragedia dell'immigrazione la racconta con un filo di voce una delle superstiti, Fatima, una giovane marocchina soccorsa dalla guardia costiera mentre, insieme ai suoi compagni di viaggio, navigava alla deriva in acque libiche.

«All'inizio eravamo trecento, ma un centinaio, soprattutto donne, non ce l'hanno fatta e gli uomini sono stati costretti a buttare in acqua i loro corpi». Numeri tutti da confermare riferiti da testimoni sotto choc su cui forse non si avrà mai certezza: ieri sera la Guardia costiera, infatti, aveva avvistato un solo corpo in acqua. Ma l'ultima tragedia dell'immigrazione rischia di avere anche conseguenze diplomatiche: a 27 miglia dal barcone in avaria c'era una nave della Nato che sarebbe stata sollecitata dalle autorità italiane a intervenire in soccorso dei migranti. L'Alleanza, però, avrebbe risposto picche e la carretta con centinaia di uomini, donne e bambini senza acqua e senza cibo da giorni avrebbe continuato il suo viaggio disperato. Un no, quello della Nato, su cui il Viminale vuole risposte. Tanto da chiedere ai ministri della Difesa e degli Esteri un intervento presso la coalizione.

Secondo quanto hanno raccontato i migranti a bordo, comunque, il natante sarebbe partito venerdì dalla Libia. Dopo qualche ora il motore si sarebbe guastato. L'altro giorno un rimorchiatore cipriota che incrociava in acque libiche l'ha avvistato e ha avvertito le autorità italiane rassicurate dalla presenza dell'imbarcazione. I ciprioti avrebbero gettato in acqua delle zattere di salvataggio ma poi si sarebbero allontanati. Alcuni migranti, disperati, si sarebbero buttati in acqua per seguirli. Il legno è stato poi nuovamente avvistato ieri mattina da un elicottero della Guardia costiera decollato da Catania. Dal velivolo è stato calato il cestello con acqua e cibo: qualcuno, a bordo dell'imbarcazione, ha tentato disperatamente di attaccarsi e raggiungere l'elicottero. Alle 14.40 i naufraghi a bordo del barcone e delle zattere sono stati raggiunti da tre delle quattro motovedette nel frattempo partite da Lampedusa e hanno iniziato il trasbordo al sicuro degli occupanti, ridotti ormai allo stremo delle forze. Disidratati, affamati e sotto choc.

In cinque - un uomo e quattro marocchine - sono stati portati con l'elisoccorso al Poliambulatorio di Lampedusa. Due, intubate e in gravissime condizioni, sono trasferite in ospedale a Palermo: i medici definiscono il loro stato «molto preoccupante». Solo qualche giorno fa, Lampedusa è stata teatro di un'altra tragedia. Un'imbarcazione partita da Tripoli con più di 300 persone a bordo è stata raggiunta a un miglio dall'isola dalla Capitaneria: a bordo 25 cadaveri sepolti nella stiva rimasti per ore senza un filo d'aria. Alcuni sono morti soffocati, altri per le percosse subite da chi, dal ponte stipato di gente, non voleva che risalissero per paura di finire in acqua.

Data: 04-08-2011	Bresciaoggi(Abbonati)	Estratto da pagina: 26
----------------------------	------------------------------	----------------------------------

Madonna della neve, il restauro val bene una grande festa

Brescia Oggi

Bresciaoggi(Abbonati)

""

Data: **04/08/2011**

Indietro

Giovedì 04 Agosto 2011 PROVINCIA

VILLANUOVA. La sistemazione della chiesetta, a 900 metri di quota sul monte Renico, ha richiesto grossi investimenti
Madonna della neve, il restauro

val bene una grande festa

Domenica mattina la celebrazione ufficiale col vicario generale di Brescia, mons. Cesare Polvara Il pranzo con lo spiedo distribuito dagli Alpini locali

È stato tra gli edifici colpiti dal terremoto del 2004. Ora, dopo un lungo lavoro di restauro, il santuario della Madonna della Neve di Prandaglio di Villanuova, che risale al 1560, torna agli antichi splendori. Per sistemarlo sono stati stanziati dalla Regione 795 mila euro e all'intervento hanno partecipato anche i volontari della Protezione civile della Provincia di Milano. Il restauro del santuario è stato impegnativo sia per i danni riportati da tutta la struttura, sia per le oggettive difficoltà di raggiungere il cantiere: la chiesa si trova a 900 metri di altitudine, su uno sperone roccioso del monte Renico, sopra la frazione di Prandaglio.

Per festeggiare il restauro del santuario sono state organizzate iniziative nell'ambito della Festa dell'ospite di Prandaglio, in programma da domani a domenica 7 agosto.

Domattina alle 10.30 la messa al santuario. In serata a Prandaglio, dalle 21, «party della patatina» e spazio discoteca.

Sabato alle 14 gara di trisacco; alle 19 apertura dello stand gastronomico; alle 21 serata danzante con l'orchestra Carlo Music.

Domenica dalle 7.30 alle 10 navetta Jeep con partenza dal parcheggio della parrocchiale di Prandaglio per la Fobbia; per chi arriva con mezzi propri da Selvapiana, parcheggio alla Santella Mora. Dalle 10 alle 15.30 sul sagrato del santuario troverà posto lo stand delle Poste italiane dove effettuare l'annullo filatelico dell'evento. Alle ore 11 inaugurazione ufficiale del santuario. Presenzierà la banda cittadina Carlo Zambelli di Villanuova. Seguirà la messa celebrata dal pro vicario generale della Curia di Brescia, monsignor Cesare Polvara.

Alle 12.30 pranzo comunitario con spiedo distribuito dagli alpini di Villanuova.C.M.

Cibo ai bisognosi: in luglio 600 quintali

Brescia Oggi

Bresciaoggi(Abbonati)

""

Data: 05/08/2011

Indietro

Venerdì 05 Agosto 2011 PROVINCIA

BORGO SAN GIACOMO. I volontari dell'associazione «La Gabianese»

Cibo ai bisognosi:

in luglio 600 quintali

Gli alimenti distribuiti ai più poveri di 15 comuni

Non avevano lavorato tanto intensamente neppure da giovani, al tempo della mietitura o della monda del riso, i volontari dell'Associazione umanitaria «La Gabianese», una quindicina di pensionati e casalinghe di Borgo San Giacomo, che distribuiscono gratuitamente i generi di prima necessità alle persone bisognose e alle associazioni di beneficenza dei 15 Comuni del distretto sociosanitario di Orzinuovi e di molti paesi della sponda cremonese del fiume Oglio. Dall'inizio dell'estate, guidati da Giuseppe Guadrini, l'infaticabile «Piri», sono impegnati nelle operazioni di scarico dei tir provenienti dalla Romagna, dalle Marche, dal Molise, che raggiungono la sede del gruppo, in via Quinzano, accanto all'antica chiesa di San Genesio, colmi di pesche, angurie, insalata e ogni genere di frutta e verdura. Nel solo mese di luglio i volontari gabianesi hanno fatto giungere sulla tavola degli indigenti della Bassa oltre 600 quintali di alimenti, meritandosi il grazie delle associazioni e dei loro assistiti. «Si tratta di prodotti in esubero, ritirati dal mercato e destinati dalla Prefettura alle associazioni Onlus - spiega Guadrini -. Noi non siamo attrezzati per una distribuzione capillare della merce, ma il personale dei Comuni, delle case di riposo, le suore, le comunità, la Caritas possono raggiungere la nostra sede e caricare quello di cui hanno bisogno. A noi interessa collocare gli alimenti in fretta, perché disponiamo di una cella frigo troppo piccola rispetto alla merce stoccata. Non andiamo a controllare a chi viene distribuita. Abbiamo sempre avuto la massima fiducia in tutti e siamo certi che tutti coloro che si rivolgono a noi sono impegnati a portare aiuto ai bisognosi».

La sede della Gabianese, aperta dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 20, dal martedì alla domenica (solo il mattino) è raggiunta ogni giorno da automobili e furgoncini che ripartono carichi di frutta e verdura che giungono sulla tavola dei più poveri. L'associazione, iscritta all'Albo Regionale del Volontariato, è nata come costola dei Volontari di Protezione Civile «Il Gabiano» allo scopo di costituire un gruppo umanitario che si dedicasse esclusivamente alla distribuzione e approvvigionamento di generi alimentari.R.C.

Frana di Parcines, rientrato l'allarme «Una nuova barriera da 300.000 euro»**Corriere Alto Adige**

""

Data: **04/08/2011**

Indietro

CORRIERE DELL' ALTO ADIGE - ALTO ADIGE

sezione: Bolzano e Provincia data: 04/08/2011 - pag: 6

Frana di Parcines, rientrato l'allarme «Una nuova barriera da 300.000 euro»

BOLZANO Allarme rientrato a Parcines dopo l'ingente frana che nel pomeriggio di martedì ha interessato la frazione di Vertigen e portato all'evacuazione temporanea di circa 200 persone. Alla fine solo 30 sono rimaste fuori casa. A mezzogiorno di ieri anche queste ultime hanno potuto tornare nelle proprie abitazioni. Restano chiuse una strada e due sentieri, che sono stati interessati dalla frana di 80.000 metri cubi di materiale roccioso martedì pomeriggio. Nella notte fra martedì e mercoledì ulteriore materiale è franato a valle ma si è trattato di massi di piccole dimensioni rispetto a quelli che sono precipitati a valle martedì pomeriggio. Ieri mattina è stato svolto il primo di due sopralluoghi in loco dall'unità di crisi del comune della val Venosta. Vi hanno partecipato il sindaco di Parcines Albert Gögele, il geologo della Provincia Volkmar Mair, quello del Comune Konrad Messner e il comandante di vigili del fuoco Karl Kuen, che hanno sorvolato la zona del distacco e sono anche scesi a piedi in loco. In questo modo hanno potuto prendere atto dell'assenza di rischi per la popolazione. «Nessuna delle rocce rimaste in loco rischia di staccarsi a breve, il 90% del materiale che doveva cadere è già precipitato. Per questo abbiamo escluso l'ipotesi di far saltare con esplosivo ulteriore materiale» ha spiegato Mair. Nel secondo sopralluogo svolto nel pomeriggio di ieri il primo cittadino e la sua squadra hanno pianificato i prossimi interventi. «In primo luogo ricostruiremo la strada ostruita dai sassi. Poi ci occuperemo di ricostruire la barriera paramassi che era stata divelta la scorsa primavera» spiega il sindaco Gögele. I progettisti cominceranno a lavorare la prossima settimana. La struttura divelta la scorsa primavera era il paramassi più potente d'Europa, con una potenza di 50.000 kilojoule, costata 180.000 euro. «Adesso serve una struttura ancora più grande, il nostro preventivo di spesa si aggira ora sui 300.000 euro» spiega il primo cittadino. Nelle prossime settimane resterà isolato solo il maso Greiterhof, a monte del quale si è staccato la frana. Ci abita Paul Greiterhof, 30 anni, che vive solo insieme agli animali della sua fattoria. L'uomo farà arrivare i viveri al maso grazie alla funivia e potrà raggiungere la propria abitazione grazie a un sentiero e mezz'ora di cammino. Nella serata di martedì è rientrato anche l'allarme scattato alle 21,30 per il mancato rientro a casa di due coppie che per alcune ore avevano fatto perdere le proprie tracce. «I turisti hanno poi segnalato la propria presenza in zona e l'allarme è rientrato» spiega il sindaco di Parcines. Sil. Fa. RIPRODUZIONE RISERVATA

*Tromba d'aria: treni in tilt e un ferito***Corriere Alto Adige**

""

Data: **04/08/2011**

Indietro

CORRIERE DELL' ALTO ADIGE - ALTO ADIGE

sezione: Bolzano e Provincia data: 04/08/2011 - pag: 6

Tromba d'aria: treni in tilt e un ferito

I danni più ingenti nel Meranese. Tetto sui binari, linea ferroviaria interrotta

BOLZANO Case scoperciate, alberi divelti, strade chiuse, cantine allagate e linea ferroviaria interrotta. È il bilancio del maltempo che a partire dalle 17,30 e nella prima serata di ieri ha interessato la provincia, a partire dalla val Venosta e la zona del meranese per poi spostarsi nella val Sarentino e risalire la val d'Isarco. In tutta la provincia si sono registrati violenti nubifragi e grandinate. L'allarme è scattato nel tardo pomeriggio e è durato per tutta la serata. La situazione più grave ha interessato l'abitato di Merano, dove una vera e propria tromba d'aria ha scoperciato un'abitazione al civico 8 di via Lido, un condominio a più piani. La copertura è volata via ha finito per impattare in parte contro l'abitazione antistante: la pioggia di schegge ha causato il ferimento di una persona. Si tratta dell'unico ferito della giornata di ieri, nonostante il maltempo abbia provocato disagi praticamente in tutta la provincia. Un'altra parte della copertura metallica dell'abitazione meranese ha invece sorpassato l'edificio antistante per poi planare sulla strada, danneggiando sei automobili parcheggiate lungo la via. Una parte della copertura del condomino è infine precipitata sui binari della ferrovia, causando l'interruzione della linea per alcune ore. I vigili del fuoco di Merano sono intervenuti in più punti per la rimozione di alberi e materiale dalle strade e per svuotare cantine allagate dalla pioggia. Interventi analoghi sono stati condotti a Cermes. Qui sono stati segnalati diversi rami caduti sulle strade di tutto il territorio comunale con la conseguente interruzione del traffico e in alcuni casi anche il danneggiamento di diversi veicoli. Ingenti i danni registrati anche nell'agricoltura, in particolare nella val Passiria dove una parte dei meleti e delle coltivazioni ortofrutticole è stata divelta dal vento mentre un'altro numero consistente di piante ha riportato seri danni a causa della grandine. Nella zona il maltempo ha richiesto numerosi interventi da parte di decine di vigili del fuoco volontari di tutto il Burgraviato e della Venosta, in particolare a Naturno, Cermes, Lana, Lagundo, Tell, Plaus, Parcines e Rablà. In Vallunga si è registrata l'erosione del torrente Karlinbach. I vigili del fuoco di Curon e Vallunga sono intervenuti per tenere sotto controllo la frana provocata dall'erosione del torrente. Un escavatore è stato utilizzato per liberare il letto del torrente dai detriti. Problemi alla linea ferroviaria che tuttavia sono stati risolti in breve tempo, sono stati registrati anche nella zona di Bressanone. A lanciare l'allarme era stato un macchinista, che aveva allertato il personale della Polfer segnalando la caduta di alcuni rami al bordo dei binari. L'incidente non ha comportato l'interruzione della linea e i rami sono stati rapidamente rimossi. Un altro intervento si è reso necessario a Novacella dove un albero ha provocato il blocco della circolazione su una strada e è stato rapidamente rimosso. Dopo aver flagellato la Venosta, la val Passiria, la val Sarentino e la val d'Isarco, il fortunale ha perso gradualmente in intensità. Quando ha raggiunto la zona di Bolzano e della Bassa Atesina la pioggia era ormai di lieve entità. Nel territorio di Bolzano si è segnalato un intervento in zona Piè di Virgolo, a causa di un albero che si è abbattuto sulla linea elettrica delle FS. Il traffico ferroviario è stato brevemente interrotto.

Silvia Fabbi RIPRODUZIONE RISERVATA

*Vigili, legge da cambiare***Corriere del Trentino**

""

Data: **04/08/2011**

Indietro

CORRIERE DEL TRENTINO - TRENTO

sezione: Trento e Provincia data: 04/08/2011 - pag: 5

Vigili, legge da cambiare

Dellai: «Dettagli» . Penasa: «Non è vero»

TRENTO Il consiglio dei ministri ha deciso di non impugnare la legge provinciale sulla protezione civile, che molto aveva fatto discutere le forze politiche locali. Ma per ottenere il via libera, cioè la non impugnazione per incostituzionalità da parte del governo, la Provincia si è impegnata a cancellare l'articolo 45 comma 2 della legge che affidava espressamente al dirigente generale della Protezione civile trentina il coordinamento delle operazioni in caso di emergenze di rilevanza nazionale prima della nomina, d'intesa tra la Provincia e lo Stato, del commissario per l'emergenza. L'altra norma che la Provincia si è impegnata a modificare è relativa alla gestione dei rifiuti prodotti in occasione di eventi calamitosi e di attività di protezione civile. Il primo testo della legge prescindeva, infatti, «dall'acquisizione degli ordinari titoli abilitativi per la gestione dello stoccaggio dei rifiuti» . «Tale norma aveva spiegato in aula Dellai permette di semplificare gli adempimenti dei vigili del fuoco sia in addestramento che in emergenza» . La norma tuttavia verrà modificata per non essere invasiva della competenza esclusiva statale in materia di tutela dell'ambiente. Proprio a seguito dei chiarimenti avvenuti tra lo stesso Dellai, il ministro per i rapporti con le regioni Raffaele Fitto e il sottosegretario alla presidenza del consiglio Gianni Letta, il governo ha deciso di non sollevare impugnazioni. I dubbi ministeriali si sono dissipati dopo le rassicurazioni di Dellai di modificare i due articoli. La Provincia definisce marginali le modifiche promesse. «Non sono affatto modifiche marginali» afferma invece Franca Penasa della Lega Nord. «Erano proprio questi gli aspetti di maggiore problematicità che avevamo avanzato in aula. Gli articoli che Dellai si è impegnato a modificare sono proprio quelli su cui si era soffermato il collega Giuseppe Filippin. L'impegno che Dellai non s'è assunto in aula chiosa la consigliera se l'è dovuto assumere davanti al governo» . Paolo Perini RIPRODUZIONE RISERVATA

un vademecum per gli scout - alessia forzin

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 05/08/2011

Indietro

- Provincia

Un vademecum per gli scout

Lo propone il Soccorso alpino per evitare gli incidenti

Serve maggiore formazione per gli accompagnatori che sottovalutano i rischi Cipolotti: «Pensano che “tanto c'è l'elicottero”»

ALESSIA FORZIN

BELLUNO. Umiltà, informazione, accurata preparazione, prudenza e un equipaggiamento adeguato. Non sono molte le regole da seguire per vivere in sicurezza la montagna, ma ultimamente i gruppi scout sembrano avventurarsi sulle Dolomiti sottovalutandole, e mettendo a rischio la propria incolumità. Così il soccorso alpino lancia l'idea di un protocollo d'intesa con le associazioni.

Solo nell'ultimo mese ci sono stati diversi soccorsi a gruppi scout. Nove ragazzi di Cesena e un istruttore si sono persi nella zona di Kor, vicino Sappada, finendo in direzione di un pendio pericoloso; una piccola scout è finita in ospedale per aver mangiato una bacca di dubbia provenienza; il 25 luglio 13 scout lombardi sono stati colti da una bufera di pioggia e neve sulle Dolomiti di Braies, dopo che avevano deciso di affrontare la salita nonostante la nebbia, il meteo avverso e l'oscurità che stava sopraggiungendo. Ieri, infine, le vicende di Zorzoi e Ospitale. Fortunatamente nessuno si è fatto male, ma i casi sono un po' troppi ormai. «Diciamo così: io non mi sognerei mai di fare la traversata dell'Adriatico con i miei scout», ragiona il capogruppo degli scout di Belluno Marco Perale. «Ci sono degli istruttori che non si rendono conto di cosa voglia dire entrare in una natura che non conoscono, sottovalutano i rischi e si informano poco».

Il problema è emerso in tutta la sua forza un paio di anni fa, quando un giovane boy scout morì proprio durante un'escursione. «In seguito a quella tragedia abbiamo fatto alcuni incontri con il soccorso alpino», continua Perale. «A livello di assemblea regionale si è già detto che è necessario ampliare la fase di formazione degli istruttori».

Il soccorso alpino va oltre, e propone, insieme al Suem, di definire un protocollo con gli scout sul come muoversi in montagna. «Dovrà contenere una sorta di vademecum», spiega il delegato provinciale Rufus Bristot. «Ci saranno informazioni sull'abbigliamento e l'equipaggiamento, perché non è possibile avere uno zaino di 22-24 chili, come mi è capitato di verificare, e di portarsi dietro anche la chitarra su certi sentieri». Inoltre si punta l'attenzione sulla fase di pianificazione dell'escursione: «Qualche giorno prima di partire gli accompagnatori devono informarsi sull'itinerario, telefonando alle sezioni del Cai, al soccorso alpino, anche alle amministrazioni comunali. Inoltre dovranno comunicare il loro itinerario e fornire dei recapiti telefonici da contattare». Quello che si vuole fare «non è mettere le telecamere sull'attività degli scout, ma far capire come ci si deve comportare in montagna», precisa Bristot.

«Le montagne sono belle, ma vanno affrontate con il cervello acceso», aggiunge il primario del Suem Giovanni Cipolotti. «Anche io sono stato uno scout, in montagna ci si deve muovere secondo le proprie capacità. Non si possono superare i limiti pensando che “tanto c'è l'elicottero”». Inoltre va consultato sempre il meteo, va conosciuto il territorio e se non si hanno abbastanza informazioni bisogna chiederle. «I ragazzi soccorsi a Ospitale avevano anche sbagliato itinerario», conclude Cipolotti, spiegando che l'intervento sarà addebitato (l'elicottero ha volato per circa 3 ore, e il conto si aggira sui cinque-sei mila euro). «E' capibile che un adolescente non abbia la percezione del rischio, è grave non ce l'abbia chi li accompagna».

Paratie, i tre progettisti rifiutano l'invito del Comune**Corriere di Como, Il***"Paratie, i tre progettisti rifiutano l'invito del Comune"*

Data: 05/08/2011

Indietro

Paratie, i tre progettisti rifiutano l'invito del Comune

Giovedì 04 Agosto 2011

Oggi non parteciperanno alla conferenza dei servizi: stravolta l'idea originaria

«No, grazie». Ugo Majone, Carlo Terragni e Renato Conti, i tre progettisti originari delle paratie antiesondazione, hanno inviato martedì una raccomandata al Comune di Como per rifiutare l'invito a partecipare alla conferenza dei servizi di oggi, che dovrebbe licenziare la variante da 1,9 milioni di euro al progetto.

I tre professionisti accusano in sostanza Palazzo Cernezzì di aver stravolto il progetto originario, e contestano anche il fatto di essere stati interpellati praticamente a cose fatte. Perciò, di fronte all'invito a partecipare alla conferenza dei servizi, ringraziano (si fa per dire) e declinano.

Un'altra onda, nelle acque già agitate del cantiere delle paratie, che oggi dovrà affrontare lo scoglio della conferenza dei servizi. Parteciperanno tutti i soggetti coinvolti: Regione, Provincia, Comune, Sacaim (l'azienda veneta che sta eseguendo i lavori) e Soprintendenza ai Beni paesaggistici e architettonici. Secondo i tre progettisti originari, l'opera è stata stravolta rispetto a com'era stata pensata all'inizio.

I COSTI

Un'accusa, questa, lanciata anche martedì da Mario Pastore (presidente del consiglio comunale) durante un incontro con i tecnici di Palazzo Cernezzì. Pastore insisteva in particolare sui costi, lievitati di una cifra compresa tra i 6 e gli 11 milioni di euro, e sul ritardo di tre anni.

Prim'ancora di capire come sia cambiato nella sostanza il progetto, è bene analizzare i fattori che ne hanno fatto quasi raddoppiare i costi, da poco meno di 16 a 26 milioni di euro (nella peggiore delle ipotesi). Le paratie, in origine, sarebbero dovute costare 15,7 milioni di euro, messi a disposizione dalla legge Valtellina che finanzia i progetti di difesa dal rischio idrogeologico.

A questa somma bisogna poi aggiungere un rifinanziamento di Iva per 1,2 milioni di euro. Si arriva così a quasi 17 milioni. La Regione ha poi stanziato altri 2,1 milioni, che servono per coprire la variante che arriva oggi in conferenza dei servizi: 600mila euro per i panconi (lastre di alluminio da montare a mano in caso di esondazione del lago), 397mila per le colonnine che fungono da guida per i panconi, 357mila euro per un parapetto in ghisa da Sant'Agostino a piazza Cavour, 550mila euro per un secondo palancolato che governa il flusso della falda acquifera dalla piazza verso il lago. Totale: 1,9 milioni di euro (senza Iva). Si arriva così a 19 milioni di euro. Ne mancano poi altri 2 – che secondo Nunzio Fabiano, segretario generale del Comune, saranno probabilmente coperti dalla Regione – per le opere di finitura della passeggiata, compresa piazza Cavour. Quindi, se si chiudesse così il conto, l'opera costerebbe 21 milioni di euro. C'è, tuttavia, un'altra incognita: Sacaim ha chiesto una riserva da 5 milioni di euro. Una commissione bipartisan azienda-Comune dovrà trovare un'intesa sulla cifra. Nella peggiore delle ipotesi, le paratie costerebbero quindi 26 milioni. Nella migliore, 21. Una cifra, comunque, ben più alta rispetto ai 15,7 milioni d'origine.

COM'ERA, COM'E'

Sono cambiati i costi dell'opera, ma è cambiata pure l'opera stessa. Il progetto del 1996 prevedeva un sistema tecnologico di paratie mobili con controlli elettronici e con una scultura di Francesco Somaini al centro della passeggiata tra piazza Cavour e i giardini a lago.

Oggi sono sparite sia la scultura del Somaini, sia le paratie mobili lungo la passeggiata. I pannelli antiesondazione saranno automatizzati solamente in piazza Cavour. A Est e a Ovest della piazza la protezione della città sarà affidata a 600 panconi, lastre di alluminio da infilare a mano nelle guide.

Paratie, i tre progettisti rifiutano l'invito del Comune

Per montare la prima fila servono, secondo i primi calcoli teorici, 7 ore e 20 operai. Se il lago sale ancora bisogna installare una seconda fila di panconi sulla prima, altre 6 ore di lavoro per 16 operai.

Anche la terza fila, per essere incastrata sulle altre due, ha bisogno di 6 ore e 16 operai. Per montare tutti i pannelli antiesondazione, quindi, servirebbe il lavoro di 52 uomini per un impegno complessivo di 19 ore, oltre a un costo stimato – sempre a livello teorico – tra i 20 e i 30 mila euro. Andrea Bambace

Nella foto:

Il fronte della città

Il lungolago di Como, nel tratto tra i giardini a lago e piazza Cavour. Il conto per la realizzazione delle paratie sarà alla fine più salato del previsto. Nella peggiore delle ipotesi, l'opera arriverà a costare 26 milioni di euro. Nella migliore, 21. Una cifra, comunque, ben più alta rispetto ai 15,7 milioni iniziali

Conto corrente per aiutare Brienno**Corriere di Como, Il***"Conto corrente per aiutare Brienno"*Data: **05/08/2011**

Indietro

Conto corrente per aiutare Brienno

Giovedì 04 Agosto 2011

DOPO LA FRANA DEL 7 LUGLIO

Il Comitato nato per la gestione dell'emergenza dopo la frana che il 7 luglio scorso ha devastato l'abitato di Brienno provocando ingentissimi danni ha aperto alla Banca Popolare di Sondrio, all'agenzia di Argegno, un conto corrente su cui chiunque può depositare denaro. L'intestazione per l'iniziativa di solidarietà è “Comitato di soccorso per Brienno” e il codice Iban è IT61 U056 9673 8900 0000 8043 X53.

Violento temporale in Altolago, 160 giovani velisti finiscono in acqua**Corriere di Como, Il**

"Violento temporale in Altolago, 160 giovani velisti finiscono in acqua"

Data: **05/08/2011**

Indietro

Violento temporale in Altolago, 160 giovani velisti finiscono in acqua

Giovedì 04 Agosto 2011

Musso - Imponente la mobilitazione dei mezzi di soccorso tra Dongo e Gravedona. Tutti gli sportivi sono stati recuperati. Nessun ferito, lievi contusioni per una ragazza

Era in corso una regata del mondiale di Classe Europa. Tra i partecipanti molti minorenni e numerosi stranieri

Un violento temporale si è abbattuto ieri pomeriggio sull'Altolago. Da Dongo a Gravedona per alcuni minuti si sono susseguite forti raffiche di vento e pioggia intensa. Proprio mentre era in corso – sulle acque davanti a Musso – la prima regata del mondiale di Classe Europa di vela, con ben 160 giovani, tra i quali molti minorenni e numerosi stranieri, impegnati su imbarcazioni monoposto.

I velisti hanno vissuto momenti di forte paura visto che il maltempo li ha sorpresi mentre erano in mezzo al lago: quasi tutti sono finiti in acqua. E per molti di loro l'attesa è stata lunga prima di essere recuperati. Tutti, comunque, indossavano il giubbotto salvagente, precauzione che ha facilitato le operazioni di soccorso.

Nella zona è subito scattata un'ingente mobilitazione. Il 118 ha spedito, tra Musso e Gravedona, diverse ambulanze, facendo poi intervenire anche l'elisoccorso per una ricognizione aerea. I vigili del fuoco hanno inviato oltre una dozzina di mezzi, comprese tre imbarcazioni.

Per fortuna, nessuno dei giovani velisti è rimasto ferito: solo una ragazzina ha riportato contusioni leggere. E nessuno di loro è risultato disperso.

Sono stati utilizzati anche i sommozzatori per il timore che qualcuno dei ragazzi potesse scomparire tra le acque del lago. Invece, è andato tutto bene e alla fine è stato possibile tirare un generale sospiro di sollievo.

Il maltempo si è scatenato a metà pomeriggio, dopo una prima parte di giornata con cielo soleggiato e clima estivo. Anche altre barche sono state colpite dalla violenza del temporale: alcune sono finite sott'acqua davanti ai porti dove erano ancorate. Altre hanno avuto danni ai teloni e agli ormeggi. Marco Romualdi

Nella foto:

Vigili del fuoco e soccorritori del 118 ieri a Gravedona. In primo piano, una delle barche a vela della regata (foto ©Giovannisalici.com)

Protezione civile, in 21 paesi una rete radio per le emergenze

L'Eco di Bergamo - PROVINCIA - Articolo

Eco di Bergamo, L'

""

Data: **05/08/2011**

Indietro

Protezione civile, in 21 paesi
una rete radio per le emergenze

L'Isola vara il Sistema integrato: in arrivo un nuovo ripetitore sul monte Canto

Donadoni: così gestiremo gli eventi critici sovracomunali. Servono 600 volontari

None

Venerdì 05 Agosto 2011 PROVINCIA, e-mail print

Via libera al Sistema integrato di Protezione civile dell'Isola bergamasca: si potenziano le ... Bonate Sopra
Angelo Monzani

Una rete di radiocomunicazione con postazioni radio fisse in tutti i ventuno comuni dell'Isola bergamasca, collegata con la Protezione civile provinciale per ricevere comunicazioni in casi di emergenza e di calamità.

È questo il progetto approvato a maggioranza (contrario solo Carvico) dall'assemblea della Comunità dell'Isola che si è riunita recentemente a Bonate Sopra per trattare diversi punti all'ordine del giorno. Il «Sistema integrato di Protezione civile Isola», questo il nome del progetto varato dalla Comunità, è stato presentato dal presidente Silvano Donadoni, che è sindaco di Ambivere e nel 2004 è stato anche assessore provinciale alla Protezione civile.

Un nuovo ripetitore radio

«Questo progetto – spiega il presidente Donadoni – l'ho predisposto per mettere in comunicazione tutto il territorio dell'Isola in caso di emergenza sovracomunale, per esempio il rischio dovuto a una attività produttiva, un incidente su una delle grande vie di comunicazione che attraversano il territorio dell'Isola, o per un allagamento o dissesto idrogeologico o incendio boschivo».

«Quando avviene un'emergenza – prosegue Silvano Donadoni – solitamente le comunicazioni sono le prime a non funzionare. In questo caso la Protezione civile provinciale utilizza per comunicare con i paesi dell'Isola il ripetitore posto sulla Roncola. Però non tutti i paesi possono essere raggiunti: alcuni sono tagliati fuori, come Sotto il Monte, Carvico, Villa d'Adda e parte del territorio di Calusco d'Adda e di Mapello. La proposta consiste nel potenziare il settore radiocomunicazione, collocando sul monte Canto un ripetitore e dotando tutti i Comuni di una postazione fissa: un'antenna sull'edificio comunale collegata a una radio».

A breve partirà la progettazione del nuovo ripetitore radio: «A settembre – spiega ancora il presidente della Comunità dell'Isola – individueremo un posto sul monte Canto dove collocare il ripetitore e dare inizio all'attuazione del progetto».

Un progetto che, oltre al potenziamento dell'apparato radio, ha tra i suoi obiettivi principali anche quello di creare un coordinamento di tutti gruppi di Protezione civile dell'Isola, mettendo in sinergia realtà già presenti e consolidate sul territorio, come quella che fa capo al consorzio Filago-Madone-Bottanuco. L'idea è quella di creare un vero e proprio centro di coordinamento della Protezione civile dell'Isola a Madone, nella sede dei vigili del fuoco dell'Isola (accanto a quella della polizia locale).

«Servono 600 volontari»

Sempre in tema di Protezione civile, Silvano Donadoni nella sua presentazione all'assemblea della Comunità dell'Isola ha reso noto i dati dell'indagine effettuata su quanti volontari della Protezione civile operano sul territorio dell'Isola. Ci sono due volontari ogni mille abitanti, contro gli otto a livello provinciale.

«Sono pochissimi i volontari iscritti nell'albo della Protezione civile della Regione Lombardia del nostro territorio: serve incrementarli – sottolinea Donadoni –. L'attuale normativa della Regione prevede che per svolgere questo servizio di volontariato serve aver fatto un corso di 24 ore. Ci servono ben 600 volontari e la Comunità dell'Isola per aumentare la bassissima media intende attivare dei corsi formativi già nel 2011». I corsi prenderanno avvio in ottobre. La Comunità

Protezione civile, in 21 paesi una rete radio per le emergenze

dell'Isola ha stanziato per questo progetto di Protezione civile circa 30 mila euro.

Corsi di specializzazione

«Nel 2012, invece, intendiamo puntare a corsi di specializzazione – conclude il presidente Donadoni – tenendo conto dei bisogni del territorio dell'Isola e secondo le esposizioni di rischio».

Frana isola per una notte la frazione di Spinelli

L'Eco di Bergamo - PROVINCIA - Articolo

Eco di Bergamo, L'

""

Data: **05/08/2011**

Indietro

Frana isola

per una notte

la frazione

di Spinelli

Oltressenda: lo smottamento

mercoledì sera dopo le piogge

Nel borgo abita un'anziana

Venerdì 05 Agosto 2011 PROVINCIA, e-mail print

Lo smottamento che si è verificato l'altra sera tra Valzurio e Spinelli Oltressenda Alta

Erica Balduzzi

La strada invasa dalla frana e una frazione completamente isolata per una notte intera: è accaduto a Oltressenda Alta, dove le forti piogge di mercoledì sera hanno provocato l'esondazione di un piccolo torrente tra Valzurio e la frazione di Spinelli. Sul posto, ieri mattina, sono intervenuti i tecnici della Sede territoriale della Regione (Ster) per un sopralluogo, mentre i lavori di pronto intervento sono stati affidati all'impresa Giudici di Clusone, che ha provveduto allo sgombero della strada.

«Si è trattato di una frana significativa – spiega il sindaco Michele Vanoncini – che ha isolato per la nottata la frazione di Spinelli, dove peraltro vive anche una persona anziana che per motivi di salute necessita di andare in ospedale con frequenza. Non accadeva una cosa simile in quel tratto dagli anni Cinquanta». Il materiale si è riversato sulla carreggiata attorno alle 19,30, a seguito di alcune frane nel corso superiore del torrente: cercando una via di fuga, il materiale ha invaso la carreggiata e ostruito il tombino che avrebbe dovuto garantire lo scolo dell'acqua. «Sulla strada si è riversato materiale per circa 500 metri cubi – spiega Claudio Merati, dirigente della Ster –. Noi siamo intervenuti con due sopralluoghi accurati, di cui uno a piedi lungo tutto il corso del torrente per verificare da dove fossero partite le frane. È stata immediatamente riconosciuta la somma urgenza dell'intervento». La Regione coprirà i costi fino all'80% mentre il restante sarà a carico del Comune.

«Il nostro paese ha pochi abitanti – continua Vanoncini – ma copre una superficie di circa 17 chilometri quadrati. C'è molta difficoltà a reperire le risorse per gli interventi su un'area così estesa». Il mese scorso un masso aveva bloccato la strada tra Nasolino e Valzurio.

Volo di 60 metri, muore escursionista

L'Eco di Bergamo - PROVINCIA - Articolo

Eco di Bergamo, L'

""

Data: 05/08/2011

Indietro

Volo di 60 metri, muore escursionista

Castione: la caduta alla cima Bares, sopra al rifugio Olmo. La disgrazia sotto gli occhi di un amico

La vittima, di Tavernola, aveva 43 anni. Era fisioterapista all'istituto «Angelo Custode» di Predore

Venerdì 05 Agosto 2011 PROVINCIA, e-mail print

Castione

Nicola Tomasoni

Tragico incidente ieri mattina sulle montagne bergamasche, dove Gian Antonio Chierici, fisioterapista di 43 anni che abitava a Tavernola, ha perso la vita cadendo in un crepaccio. L'uomo – sposato e padre di due figli – si trovava in alta Valle Seriana per trascorrere un periodo di villeggiatura.

Stava compiendo un'escursione nella zona del versante sud della Presolana e, al momento dell'incidente, si trovava con un amico sulla cima di Bares, dorsale che fa da spartiacque fra i territori di Castione della Presolana e la Valzurio, nel comune di Oltressenda. Mentre percorreva il sentiero che attraversa le creste, è scivolato facendo un volo di sessanta metri e andando a finire in un crepaccio. Vano l'intervento dell'elisoccorso del 118 giunto da Bergamo: l'escursionista è morto sul colpo. I sanitari, supportati da un volontario del Soccorso alpino della VI Delegazione orobica, non hanno potuto far altro che recuperare il corpo senza vita.

In vacanza con la famiglia

In questi giorni Gian Antonio Chierici si trovava con la famiglia a Castione della Presolana, dove stava trascorrendo qualche giorno di villeggiatura, approfittando della pausa estiva per effettuare qualche camminata in montagna. Così, complice la giornata di bel tempo, ieri mattina il quarantatreenne aveva deciso di compiere un'escursione sulle montagne della zona accompagnato da un amico.

I due erano partiti di prima mattina e intorno alle 10 già si trovavano sulla cima di Bares, a 1.974 metri di quota. Il massiccio è caratterizzato da una lunga fila di creste poste al di sopra del rifugio Rino Olmo, in comune di Castione della Presolana. Proprio il rifugio alpino gestito dal Cai di Clusone avrebbe dovuto essere la meta dei due amici, che probabilmente intendevano raggiungerlo dopo aver portato a termine l'escursione sulla cima di Bares. Non era la prima volta che Gian Antonio Chierici e l'amico percorrevano quel tratto, certo esposto e impegnativo, ma a detta degli esperti non particolarmente pericoloso. Al momento dell'incidente Chierici stava affrontando l'attraversamento di un passaggio a strapiombo, già oltrepassato dall'amico, che procedeva davanti a lui. Pare però che Gian Antonio Chierici sia inciampato, perdendo così l'equilibrio e scivolando nel crepaccio.

Vani i tentativi di salvarlo

L'amico che si trovava con lui, sentendolo gridare, si è voltato e lo ha visto rotolare lungo il pendio per una sessantina di metri. A questo punto ha lanciato l'allarme, e nel giro di pochi minuti sul posto è intervenuto l'elisoccorso del 118 giunto da Bergamo. Le ricerche però si sono rivelate più complesse e lunghe del previsto a causa delle caratteristiche della zona, particolarmente impervia e con scarsa copertura di rete per i telefoni cellulari. Per queste ragioni – una volta individuato il punto esatto in cui era precipitato l'uomo – l'équipe del 118 che si trovava a bordo dell'elicottero ha deciso di volare alla volta di Clusone per imbarcare un ulteriore volontario del Soccorso alpino che li aiutasse durante le operazioni.

Tornato in zona l'elicottero ha calato nel crepaccio il medico e l'esperto del Soccorso alpino. Il quarantatreenne è stato poi issato a bordo dell'elicottero con il verricello, ma è stato tutto inutile: Gian Antonio Chierici, probabilmente morto sul colpo, è stato recuperato cadavere e i sanitari non hanno potuto fare altro che constatarne l'avvenuto decesso. Dopo gli accertamenti sulla dinamica dell'incidente – condotti dai carabinieri di Clusone – il corpo dell'uomo è stato portato prima a Clusone al centro operativo del Soccorso alpino e poi trasferito nella camera mortuaria del cimitero di Rovetta.

Gian Antonio Chierici da molti anni faceva il fisioterapista all'Istituto «Angelo Custode» di Predore, centro medico di

Volo di 60 metri, muore escursionista

riabilitazione che si occupa principalmente della cura e dell'assistenza di persone affette da disabilità fisiche, sensoriali e psichiche in età evolutiva. «Siamo profondamente dispiaciuti – ha detto ieri monsignor Mansueto Callioni, presidente dell'istituto, appresa la triste notizia – per la perdita di un fedelissimo e apprezzato collaboratore, che voleva davvero bene ai ragazzi».

Lascia moglie e due figli

Gian Antonio Chierici era sposato con Simonetta Guerini, maestra elementare, e papà di due ragazzi, Raffaele, 13 anni, e Annalisa, 11. Abitava in via San Rocco, a Tavernola, frazione Cambianica, vicino ai genitori Cesare e Irene e al fratello Luciano, a cui era molto legato.

bomba sotto il ponte ma era vuota

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Mantova, La

""

Data: **05/08/2011**

[Indietro](#)

MOTTEGGIANA

Bomba sotto il ponte Ma era vuota

MOTTEGGIANA Una bomba d aereo è stata ritrovata da un pescatore ai piedi dell argine sulla sponda motteggianese, nei pressi della cava di sabbia, sotto il ponte ferroviario che collega Motteggiana a Borgoforte. Immediato l allarme al 112 che ieri mattina ha fatto intervenire gli artificieri del 10° Reggimento Guastatori di Cremona. Si trattava sì di un residuo bellico risalente alla Seconda guerra mondiale ma era una bomba vuota , priva di spoletta ed esplosivo che all epoca veniva utilizzata per esercitare i piloti d aereo che dovevano distruggere obiettivi strategici, tra cui ponti e stazioni.

L operazione di recupero è scattata ieri mattina alle 9.30. Rendez-vous davanti al Comune di Motteggiana. Presenti il sindaco Fabrizio Nosari, i volontari della Cri delegazione di Suzzara e della protezione civile La Vedetta di Torricella oltre ai carabinieri di Suzzara e a Giuseppe Crotti medico di base di Motteggiana. La cosa si è risolta in meno di un'ora. (m.p.)

Delega protezione civile dal sindaco a De Min**Gazzettino, Il (Belluno)**

""

Data: **04/08/2011**

Indietro

SEDICO Confermato l'impegno del Comune

Delega protezione civile

dal sindaco a De Min

Giovedì 4 Agosto 2011,

Il sindaco di Sedico, Giovanni Piccoli, ha dato seguito alla preannunciata volontà di rinunciare a seguire direttamente, come aveva fatto fin qui, la Protezione civile, per concentrarsi piuttosto sull'urbanistica.

Al sindaco è subentrato il consigliere comunale Giancarlo De Min che ha fatto il suo esordio nella nuova carica nel corso di una recente manifestazione della Protezione civile Ana.

Ma prima di lasciare l'incarico il sindaco Piccoli ha fatto il punto sulla situazione. A partire dallo stato del piano di protezione civile.

«Il piano di Protezione civile, gestito unitamente alla Comunità montana Valbelluna - ha spiegato Piccoli - è nella fase finale di implementazione dell'apposito portale utile per la consultazione on line e per la efficace gestione operativa. Sono in fase di programmazione anche una serie di incontri con la popolazione ed interventi necessari per testare le procedure a garanzia di efficacia in caso di necessità con una azione di coordinamento dell'attività dei due gruppi comunali».

L'impegno del comune? «Confermiamo - preannuncia Piccoli - il supporto alle associazioni di protezione civile per le quali, in collaborazione con altri enti, è in corso una specifica azione tesa, da un lato, ad ammodernare i mezzi e le attrezzature in dotazione, dall'altro per completare arredi ed attrezzature del centro di prima accoglienza di Peron». (E.P.)

© riproduzione riservata

Stilato il piano di sistemazione idrogeologica. L'assessore alla Protezione civile Maurizio Zatta as...**Gazzettino, Il (Belluno)**

""

Data: **04/08/2011**

Indietro

Giovedì 4 Agosto 2011,

Stilato il piano di sistemazione idrogeologica. L'assessore alla Protezione civile Maurizio Zatta assieme a Giuseppe D'Incau del servizio manutenzione hanno presentato gli interventi che metteranno in sicurezza alcuni punti nevralgici del feltrino. «Con l'assessore alla manutenzione infrastrutture pubbliche Gianni Moretta - spiega Zatta - abbiamo effettuato un sopralluogo e fatto il punto. Grazie anche alla presenza di Fabrizio Dalla Giacoma, responsabile dei Servizi forestali, abbiamo potuto anche chiedere il parere sulla fattibilità di alcune richieste dei cittadini». È stato visitato il nuovo cantiere sul rio Ligont a Santa Anna: «Si tratta di eseguire il consolidamento degli argini e di realizzare una platea di massi per evitare erosioni». I lavori vengono eseguiti in economia diretta da parte dei Servizi forestali. Dalla Giacoma ha indicato come prioritari gli interventi sulla "valle" in via Luni a Villapaiera. «Dopo i recenti accadimenti alluvionali - continua Zatta - si rende necessario un intervento». D'Incau spiega i lavori: «Esiste un tombotto che raccoglie le acque provenienti dalla zona della ferrovia che portano nella struttura ogni tipo di materiale. Verrà quindi realizzata una vasca di calma con briglie selettive che impediranno che il deflusso si blocchi». I due assessori con il consigliere Clemente Perotto hanno accompagnato il responsabile dei Servizi forestali nelle località di Lasen e Arson dove da anni si pensa al riempimento delle rispettive "valli" come richiesto dai residenti: «L'operazione a Lasen sembra fattibile mentre appare più difficile quella di Arson». Continuerà anche l'opera di sghiaimento del torrente Musil dal ponte della Fusinetta verso il Molino Stien. Un grazie, infine, ai ragazzi di Mugnai che con alto senso civico hanno pulito, di propria iniziativa, delle aiuole in via Gorda e vicino alla scuola e al campo sportivo. E grazie anche, da parte della giunta, ai dirigenti Zanchetta e Dalla Giacoma dei Servizi forestali.

© riproduzione riservata

Scout salvati nella notte**Gazzettino, Il (Belluno)**

""

Data: **04/08/2011**

Indietro

SOVRAMONTE Il campo di Zorzo ospitava 75 ragazzi di Scorzè

Scout salvati nella notte

Per soccorrerli si è mobilitato il paese di Sorriba, sindaco e parroco in testa

SALVATAGGIO Uno dei tanti campi scout organizzati sulle nostre montagne (archivio)

Giovedì 4 Agosto 2011,

Si sono mobilitati il paese, il sindaco e il parroco per portarli tutti in salvo e all'asciutto. Così i 65 scout e i loro 10 accompagnatori hanno trascorso la notte al coperto dopo che una tromba d'aria aveva spazzato via dal campo tutte le tende che li ospitava.

Erano da poco trascorse le 21 di ieri sera quando il gruppo di scout di Scorzè, in provincia di Venezia, è stato investito da un furioso nubifragio che ha sradicato tutta la loro tendopoli. I ragazzini, di età da terza media, s'erano accampati in località Piazzoni di Zorzo di Sovramonte, un luogo molto esposto dove spesso soffia un vento forte. Il temporale che ieri sera era scoppiato un po' in tutta la Val Belluna e nel Feltrino, seppur di breve durata, era stato intenso. Gli scout infatti, ancor prima che il forte vento li privasse dei ripari, erano impauriti dalla furia degli elementi, che in montagna sono sicuramente impressionanti.

Quando sono volate via le tende e i ragazzini sono rimasti sotto l'acqua, infreddoliti e al buio, l'unica soluzione è stata quella di telefonare ai vigili del fuoco. Così è scattato l'allarme. E anche la catena di solidarietà. I pompieri di Feltre, ancor prima di arrivare sul posto con la loro camionetta, hanno allertato il sindaco di Sovramonte, Federico Dalla Torre. «Mi hanno chiesto delle coperte - racconta - ma ho pensato che in quelle condizioni serviva un riparo, oltre alle coperte. Così ho chiesto al parroco di Sorriba, padre Vito De Bastiani, di mettere a disposizione la Casa della Dottrina. Così è stato. Con l'aiuto del tecnico comunale con il pulmino e del capogruppo della protezione civile di Molini e Sorriba, Giovanni Apochera, con il fuoristrada, tutti i giovani sono stati portati al coperto». A questo punto, fa sapere ancora il sindaco, in soccorso dei giovani scout ancora tremanti sono accorse numerose signore del paese che hanno steso tappeti per terra, hanno portato coperte e hanno preparato bevande calde. Intanto i vigili del fuoco, supportati dai volontari di Feltre, hanno controllato il campo, soprattutto nella parte destinata alla cucina, affinché le bombole del gas fossero in sicurezza.

Sul posto si sono recati anche i carabinieri.

© riproduzione riservata

Maria Zampieri

In città raggiunta quota 65 stranieri Incerto il quadro dell'ospitalità

GDB ONLINE

Giornale di Brescia

""

Data: 05/08/2011

[Indietro](#)

In città raggiunta
quota 65 stranieri
Incerto il quadro
dell'ospitalità

n Con l'ultimo pullman arrivato mercoledì da Campobasso, i profughi ospitati in strutture cittadine hanno raggiunto quota 65. In totale, sono 301 gli stranieri partiti dalla Libia e approdati nella nostra provincia. La macchina organizzativa, però, è lungi dall'essere oliata. Ad ogni arrivo si accompagna qualche intoppo, l'ultimo dei quali avvenuto mercoledì. Il responsabile dell'albergo cittadino che avrebbe dovuto accogliere i 19 profughi, infatti, li ha inizialmente rifiutati dichiarando di non essere stato avvisato. L'autorità competente ha invece sostenuto di aver svolto tutte le procedure in maniera regolare, ribadendo come i 19 dovessero trovare ospitalità nell'albergo. In mezzo si è messa la Protezione civile a trovare una soluzione: 7 a Brescia, i restanti 12 a Montecampione, con tutte le conseguenze del caso. In generale, in città, non ha ancora visto la luce un piano generale per l'accoglienza, dal quale nascano progetti a lungo termine per gestire la presenza di persone che, è facile prevederlo, resteranno qui per lungo tempo. egg

Scivola e precipita lungo un canalone Escursionista muore sulla cima di Bares**Giorno, II (Bergamo - Brescia)**

"Scivola e precipita lungo un canalone Escursionista muore sulla cima di Bares"

Data: **05/08/2011**

Indietro

BERGAMO PROVINCIA pag. 5

Scivola e precipita lungo un canalone Escursionista muore sulla cima di Bares CASTIONE L'UOMO, 43 ANNI, RESIDENTE A TAVERNOLA, ERA INSIEME AD UN AMICO

SOCCORSI Sono intervenuti l'elicottero e il Soccorso Alpino (De.Pa.)

CASTIONE HA PERSO la vita durante una escursione in montagna nei pressi del rifugio Olmo, sulla cima di Bares, dopo essere precipitato per una sessantina di metri. La vittima si chiamava Gianantonio Chierici, 43 anni, di Tavernola Bergamasca, residente in via San Rocco 25, fisioterapista, sposato e padre di due figli. Al momento della disgrazia era con un amico quando, all'improvviso, ha perso l'equilibrio ed è scivolato lungo un canalone. È successo ieri mattina intorno alle 10. Gianantonio Chierici, appassionato di montagna, era partito da casa molto presto perchè doveva incontrarsi con l'amico di Albino per compiere assieme l'escursione in quota. La meta era il rifugio dell'Olmo, a 1.800 metri, situato in una conca sotto il passo Olone, sul versante sud della Presolana. I due avevano raggiunto in auto Castione della Presolana e da lì hanno iniziato la risalita lungo il sentiero che costeggia la cresta delle Cime di Bares, che si trovano vicino al rifugio. I due stavano camminando sul sentiero quando, ad un certo punto, secondo la testimonianza fatta dal suo compagno di escursione, il fisioterapista ha perso l'equilibrio. Il 43enne forse è inciampato in qualche sasso che gli avrebbe fatto perdere l'equilibrio ed è ruzzolato nel pendio, sotto lo sguardo dell'amico che lo accompagnava. Ed è stato proprio quest'ultimo a lanciare l'allarme ai soccorritori. In breve la centrale operativa del 118 ha inviato sul posto un elicottero con il personale medico. Contemporaneamente sono stati allertati anche i volontari del soccorso alpino di Clusone, che hanno organizzato una squadra per raggiungere l'escursionista, e i carabinieri della Compagnia di Clusone. Considerata la zona impervia, ai volontari del Cai è stata aggregata anche guida alpina esperta. Ma quando i soccorritori sono arrivati sul posto, per la vittima purtroppo non c'era nulla da fare. Il medico del 118 ha potuto solo constatare il decesso. Le operazioni di recupero del corpo di Gianantonio Chierici sono state abbastanza difficoltose a causa del terreno impervio. Una volta recuperata, la salma è stata portata a valle e poi composta alla camera mortuaria del cimitero di Rovetta. Nel tardo pomeriggio è stata trasferita a Tavernola Bergamasca, dove si svolgeranno i funerali. Rocco Sarubbi
Image: 20110805/foto/81.jpg

Frana, anziani abbandonati «Qui non abita solo Clooney»**Giorno, Il (Como)**

"Frana, anziani abbandonati «Qui non abita solo Clooney»"

Data: **05/08/2011**

Indietro

COMO E PROVINCIA pag. 5

Frana, anziani abbandonati «Qui non abita solo Clooney» BRIENNO LA PROTESTA DEL SINDACO: ABBIAMO LE MANI LEGATE

ARRABBIATA Il sindaco Patrizia Nava davanti alla casa da abbattere

di CORRADO CATTANEO BRIENNO QUASI trentamila euro raccolti in nemmeno tre settimane grazie alla solidarietà di privati, molti dei quali hanno preferito restare anonimi, ma anche aziende e associazioni. Una mobilitazione che giorno per giorno regala speranze a Brienno, paese devastato il 7 luglio da diverse frane che hanno distrutto una falegnameria e trascinato nel Lario alcune abitazioni. SUL CONTO corrente aperto dal Comitato di soccorso promosso dal sindaco Patrizia Nava e dai cittadini sono arrivati a oggi ventotto donazioni, da chi ha depositato dieci euro a chi ne ha messi a disposizione ventimila. «Ringraziamo tutti - spiega il sindaco - la risposta del paese è stata eccezionale e le numerose iniziative in programma anche nei prossimi giorni per raccogliere fondi ci danno la forza per andare avanti». E di forza ce n'è bisogno perché la Regione non ha dichiarato lo stato di calamità naturale per il paese «e questo ci impedisce di risarcire i privati, nemmeno gli sfollati e chi è rimasto definitivamente senza una casa». Come la pensionata salvata in extremis dalle acque cariche di fango e detriti del Ca'Nova. Le immagini della sua casa affacciata sul Lario in buona parte abbattuta dalla frana hanno fatto il giro d'Italia ma lei, una dei sette sfollati rimasti, che per vivere fa riferimento su una pensione «da 500 euro al mese», si ritrova nell'incredibile situazione di dover spendere «50mila euro per abbattere quanto è rimasto in piedi di quell'abitazione, un lavoro che è in carico ai privati: il Comune non può infatti sostituirsi a loro, ma come posso chiedere a persone anziane che non hanno più la casa di affrontare una spesa simile?». DI QUI la speranza che il fondo possa crescere il più possibile, almeno per dare fiato a queste situazioni. «I fondi stanziati da Regione e Provincia potranno essere usati solo per opere pubbliche, ai privati che si rivolgono in municipio, a oggi, non so nemmeno cosa dire. Del resto non gli si può nemmeno imputare di essere stati imprudenti a non assicurarsi: da noi polizze simili sono molto rare, e poi parliamo di case che hanno trecento anni in cui abitavano pensionati, sul Lario non abita solo Clooney». Image: 20110805/foto/1354.jpg

*Task-force per gestire le emergenze***Giorno, 11 (Lecco)***"Task-force per gestire le emergenze"*

Data: 05/08/2011

Indietro

PRIMO PIANO pag. 2

Task-force per gestire le emergenze Punto sulla sicurezza dopo il salvataggio dei regatanti colpiti dal nubifragio

ALLERTA Alberto Guglielmo, Silvia Imperiale e Enzo Tondo (Cardini)

di STEFANO CASSINELLI MANDELLO LA RIUNIONE di Lario sicuro, per fare il punto della situazione, è arrivata all'indomani dell'operazione di soccorso avvenuta per la regata del campionato classe Europa travolta dal maltempo. Un episodio al centro del confronto che ha dimostrato ancora una volta come la sottovalutazione del meteo possa avere conseguenze gravissime. «Ci siamo trovati ha sottolineato l'assessore provinciale alla Protezione civile Franco De Poi a intervenire in massa di fronte al panico degli organizzatori che hanno fallito nella gestione della regata non capendo che avrebbero dovuto sospendere le prove e far rientrare i 160 ragazzini che poi sono stati colpiti dal maltempo. LARIO SICURO ha dimostrato di funzionare bene perché i mezzi sono stati rapidi, ma vorremmo che queste emergenze non si presentino nemmeno perché basterebbe un po' di attenzione». Concetti ribaditi anche dal capitano della Gdf Felice Ludovico Cicchetti: «Il bollettino meteo era chiarissimo sin dal giorno prima della regata, evidentemente gli organizzatori hanno sottovalutato la situazione e anche di fronte al sopraggiungere del maltempo non hanno saputo cogliere i segnali sospendendo la regata con le conseguenze che abbiamo visto tutti intervenendo per gestire l'emergenza». DIVERSA LA VERSIONE degli organizzatori della regata come ha affermato Marco Canepa del Centro vela Alto Lario: «Le cose sono andate bene perché l'organizzazione della regata aveva i gommoni e i mezzi navali di assistenza che hanno provveduto a recuperare tutte le imbarcazioni in difficoltà facendo in modo che non sia accaduto nulla di grave. Non è vero che c'erano dei dispersi, quando i mezzi di soccorso sono arrivati sul posto l'organizzazione sapeva esattamente dove erano tutti i concorrenti e avevamo tutto sotto controllo». L'operazione Lario sicuro si vede chiaramente in questi frangenti ma l'attività di informazione e prevenzione è continua come emerge dai dati. IL ROAN della Gdf tra giugno e luglio è intervenuto per 33 incidenti, controllato 50 natanti, soccorso 10 persone ed effettuato 60 missioni sul lago. La Polizia provinciale di Como invece ha effettuato 224 controlli, elevato 17 sanzioni, rimosso 12 natanti abusivi. Mentre Guido Villa del 118 ha sottolineato che «da maggio sono stati fatti 14 interventi tra sanitari e tecnici in un ambiente difficile come l'acqua. Purtroppo abbiamo avuto due decessi, l'obiettivo è arrivare a zero mortalità e per questo serve anche la cultura dei fruitori del lago al fine di evitare comportamenti a rischio». Image: 20110805/foto/2171.jpg

Immigrati, strage a Lampedusa «Cento corpi gettati in mare»**Giorno, 11 (Milano)***"Immigrati, strage a Lampedusa «Cento corpi gettati in mare»"*

Data: 05/08/2011

Indietro

CRONACHE pag. 15

Immigrati, strage a Lampedusa «Cento corpi gettati in mare» Erano allo stremo su un barcone, nave Nato non li ha soccorsi

Silvia Mastrantonio ROMA A DECINE sarebbero morti di fame e di sete e poi sarebbero stati buttati in mare, nello specchio di acque che ancora appartiene alla Libia. C'è chi parla addirittura di cento vittime, soprattutto donne e bambini. Una nuova tragedia nel Mediterraneo con protagonisti immigrati in fuga dall'Africa. Un barcone con circa 300 persone a bordo, ormai ridotte allo stremo, è stato soccorso dalle nostre motovedette a 90 miglia dalle coste di Lampedusa, in zona libica. L'aveva segnalato un rimorchiatore cipriota che ha lasciato ai naufraghi bloccati dalla rottura del motore dell'imbarcazione di circa dieci metri le zattere di salvataggio. Il mezzo cipriota si era poi allontanato lanciando l'allarme. AL RESTO ha dovuto pensare la nostra Guardia costiera partita dalle Pelagie. Ma l'ultima tragedia dell'immigrazione rischia di avere anche conseguenze diplomatiche: a 27 miglia dal barcone in avaria c'era una nave della Nato che sarebbe stata sollecitata dalle autorità italiane a intervenire in soccorso dei migranti. L'Alleanza, però, avrebbe risposto picche e la carretta con centinaia di uomini, donne e bambini senza acqua e senza cibo da giorni avrebbe continuato il suo viaggio disperato. Un no, quello della Nato, su cui il Viminale vuole risposte. Tanto da chiedere ai ministri della Difesa e degli Esteri un intervento presso la coalizione. Lo rendono noto fonti della Farnesina, secondo cui, «se la circostanza fosse confermata, si tratterebbe di un fatto molto grave». La richiesta di verifica è stata rivolta al comando Nato di Napoli. Così i nostri uomini su quattro motovedette si sono messi in viaggio per raggiungere i naufraghi e trarli in salvo. Da 90 miglia di distanza. È ovvio, però, che la questione è destinata ad avere conseguenze. IPRIMI stranieri, in condizioni di salute molto gravi, sono stati trasferiti a Lampedusa e di qui, successivamente, nell'ospedale Cervelli di Palermo, a bordo di elicotteri. Quattro donne (di cui una in stato interessante) e un uomo, tutti disidratati e in condizioni precarie, sono arrivati per primi sull'isola e hanno raccontato dell'orrore vissuto. Il barcone, stipato di circa 300 anime, era partito dalla Libia nella serata di venerdì. Dopo qualche ora di navigazione, la rottura del motore. Il natante è rimasto in balia delle onde e i profughi non avevano, per resistere, né cibo né acqua. «Sono morte decine di persone, soprattutto le più deboli, le donne e i bambini hanno raccontato i superstiti e gli altri hanno buttato i corpi in mare». AL MOMENTO dei soccorsi, la Guardia costiera ha trovato, a bordo, un solo cadavere. Le nostre navi hanno anche perlustrato la zona individuando vestiti e avvistando, forse, anche altri corpi ma poi sono dovute rientrare verso Lampedusa. «Le condizioni di salute dei naufraghi erano troppo gravi per poter attendere oltre», ha spiegato il comandante della Capitaneria di porto dell'isola, Antonio Morana. Inoltre cominciava a fare buio e non era possibile, per i mezzi italiani, restare oltre in acque libiche. Le ricerche riprenderanno oggi, con la luce, nel tentativo di individuare poveri resti.

stella, sarà ultimata la ricostruzione

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, Il

""

Data: 05/08/2011

Indietro

- *Provincia*

Stella, sarà ultimata la ricostruzione

TARCENTO Si completa, a borgo Boreaniz di Stella, l'ultimo tassello della ricostruzione post-terremoto: sono stati infatti recentemente aggiudicati, da parte del municipio della Perla del Friuli, i lavori per le ultime opere di urbanizzazione necessarie per le case di borgo Boreaniz, nello splendido contesto della frazione montana di Stella. L'intervento sarà eseguito dalla ditta Alpe costruzioni srl di Pasi di Prato, che si è aggiudicata la gara tenutasi in giugno. Il Comune può procedere con queste opere, indispensabili per poter aggiudicare le case e "chiudere" così l'ultima "pendenza" lasciata dall'epoca del terremoto, grazie a un finanziamento deciso dalla giunta regionale alla fine del 2009, per un importo di 80mila euro. L'opera era stata poi inserita nell'elenco annuale delle opere pubbliche, per un importo globale di 87mila euro, con l'aggiunta, quindi, di 7 mila euro provenienti da fondi di bilancio comunale. «Il finanziamento - spiega il sindaco di Tarcento, Celio Cossa, che segue personalmente il referato ai lavori pubblici - era stato richiesto e ottenuto dalla precedente amministrazione comunale. Ora, con queste ultime opere, si chiude il capitolo delle urbanizzazioni in borgo Boreaniz e speriamo si concluda anche la lunga storia di queste case, che possano finalmente essere assegnate». Con la futura assegnazione delle abitazioni del borgo, ricostruite nel post-terremoto, potrebbe aprirsi anche qualche nuova prospettiva per Stella, paese che agli inizi del '900 contava centinaia di residenti, ridottisi ormai a meno di una decina.

Barbara Cimbaro

PROTEZIONE CIVILE: 100MILA EURO A FANNA PER VIA ARBA

| PORDENONEOGGI.IT | le notizie della tua provincia

Pordenone Oggi

"PROTEZIONE CIVILE: 100MILA EURO A FANNA PER VIA ARBA"

Data: **04/08/2011**

[Indietro](#)

[Home](#)

PROTEZIONE CIVILE: 100MILA EURO A FANNA PER VIA ARBA

[Stampa](#) [Invia](#)

[Condividi](#)

Sottotitolo:

Il sindaco Bottecchia "Senza questi fondi dovevamo chiudere la strada"

Immagine:

PORDENONE - Un contributo regionale di 100mila euro permettera' al Comune di Fanna di procedere alla messa in sicurezza di via Arba con il consolidamento delle sponde del rugo Rampan.

"La Regione ha deciso questo stanziamento, attraverso la Protezione Civile, per permettere di porre rimedio all'erosione spondale del rugo - ha spiegato il vicepresidente Luca Ciriani - causata in particolare dagli eventi alluvionali di inizio novembre. L'intervento verra' progettato e realizzato dal Comune stesso". Si tratta di un'opera che il sindaco Demis Bottecchia aveva sollecitato come prioritaria.

"Se non avessimo avuto questi fondi, per i quali ringraziamo il vicepresidente Ciriani, saremmo stati costretti alla chiusura di questa strada. Il cedimento della sponda del rugo - chiarisce Bottecchia - ha infatti messo a repentaglio la stabilita' della sede stradale, che avrebbe potuto diventare un pericolo per i tanti cittadini che la percorrono quotidianamente".

Pubblicato Giovedì, 04/08/2011

nasce il polo multifunzionale

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

Provincia Pavese, La

""

Data: 05/08/2011

Indietro

GODIASCO

Nasce il polo multifunzionale

Alle ex scuole medie l'ambulatorio pubblico e l'asilo nido

GODIASCO Sono in arrivo importanti novità nel centro di Godiasco. In base ai programmi dell'amministrazione comunale, guidata dal sindaco Anna Corbi, l'edificio che un tempo ospitava le medie, in via Togliatti, diventerà un importante polo multifunzionale. Lo stabile, che è di proprietà del Comune di Godiasco, ha una discreta ampiezza: circa 500 metri quadrati. Fino a qualche anno fa la costruzione ospitava la scuola primaria di secondo grado, che poi è stata accorpata in un unico polo scolastico in via Lesina. Attualmente nell'edificio trovano quindi posto il comando della Polizia locale, la sede del distaccamento di Godiasco della Protezione civile e i seggi in occasione delle consultazioni elettorali. Oltre a questi servizi, entro la fine dell'anno la costruzione ospiterà un nuovo ambulatorio pubblico, in cui i medici di base potranno visitare la cittadinanza. Oggi gli ambulatori si trovano sopra l'ufficio postale: una sistemazione che provoca numerosi problemi agli utenti del servizio sanitario di base. Dato che le stanze destinate alle visite mediche si trovano al primo piano e sono raggiungibili solo con le scale, infatti, i pazienti con ridotta mobilità (anziani, invalidi) fanno fatica a raggiungere l'ambulatorio. Per questa ragione il piano terra delle ex scuole medie potrebbe essere la soluzione adatta. «Entro la fine dell'anno l'ambulatorio sarà spostato alle ex scuole in via Togliatti», spiega Severino Giacobone, assessore comunale all'urbanistica. «Finalmente elimineremo il problema delle barriere architettoniche che costringe le persone anziane a fare due piani per andare dal dottore. La nuova struttura sarà più comoda da raggiungere». Nello stabile sono in corso dei lavori, mentre una parte è già stata ristrutturata. C'è anche un altro progetto, che riguarda lo stesso edificio: la costruzione di un nuovo asilo nido. Il progetto, però, è ancora tutto da definire: a cominciare dai contributi. Il Comune ha presentato la richiesta dei finanziamenti, ed è in attesa di una risposta. (m.q.)

U²

Protezione civile a Villa Padulli

La Provincia di Como - Mariano - Articolo

Provincia di Como, La

""

Data: **05/08/2011**

Indietro

Protezione civile a Villa Padulli

Provvisoriamente ospitata nella portineria appena restaurata

Venerdì 05 Agosto 2011 Mariano, e-mail print

Ultimati i lavori alla portineria di Villa Padulli CABIATE (r.bus.) Adesso è deciso: nella portineria appena restaurata di Villa Padulli sarà trasferita la sede della Protezione civile. Lo annuncia il sindaco Maurizio Brenna, che però precisa: «Si tratta di una situazione provvisoria, perché in discussione c'è sempre il nuovo edificio che dovrebbe costruire la Arliss, l'operatore che sta lavorando nell'ambito del programma integrato di intervento di viale Repubblica-Montello e Manara che ha permesso di ricavare, tra le nuove residenze, anche alloggi di edilizia convenzionata previsti nella convenzione firmata tra comune e privato». Tra gli obblighi a carico dell'operatore, c'è anche la realizzazione della nuova sede da 380 metri quadri da destinare ai volontari della Protezione civile e a magazzino comunale, oltre ad alcuni parcheggi pubblici e alla realizzazione di una nuova piazzetta abbellita con elementi di arredo urbano.

«Nel frattempo - spiega il primo cittadino - le cose si sono evolute perché la Arliss ci ha proposto di valutare un'alternativa: non più realizzare la sede della Protezione civile in quel contesto, che effettivamente incontra poco gradimento da parte dei frontisti, ma piuttosto spostarla nella zona industriale della Porada dove sarebbe possibile avere spazi più ampi e accessi più agevoli».

La proposta ha incontrato l'interesse degli amministratori «soprattutto perché potrebbe permetterci di eliminare le spese di affitto che oggi sosteniamo per utilizzare uno stabile di un proprietà di un cittadino che abbiamo destinato a magazzino comunale e risolvere il problema del ricovero dei mezzi della Protezione civile, oggi parcheggiati dietro al santuario. Di questi tempi, in cui dobbiamo limare al centesimo qualsiasi uscita di denaro pubblico, gli aspetti devono essere tenuti in debita considerazione».

Nulla, al momento, è stato deciso: «Ne parleremo nelle prossime settimane» assicura il sindaco.

Intanto la comunità può godersi almeno il completamento del cantiere per la sistemazione della portineria di Villa Paudlli sulla quale l'amministrazione comunale ha investito circa 280mila euro: in base al progetto firmato dall'architetto Oscar Greco di Cesano Maderno, l'edificio che si affaccia su piazza Umberto I è stato recuperato ripristinando le condizioni - inclusi anche i colori delle pareti - originarie del manufatto. Questo intervento era stato pensato in via contestuale alla messa in sicurezza di Villa Padulli, per la quale l'amministrazione comunale aveva stanziato un milione di euro così da finanziare il progetto degli architetti Marco Castelletti di Erba e Stefano Santambrogio di Casatenovo, redatto in stretta collaborazione con la Sovrintendenza ai Beni architettonici di Milano, per intervenire sull'edificio acquistato più di vent'anni fa dall'amministrazione comunale e sul quale da allora non è mai stata fatta alcuna manutenzione importante. Una sorta di maledizione, però, sembra essersi abbattuta su un lavoro così atteso: dapprima c'è stato il problema dell'aggiudicazione dell'appalto (la seconda classificata ha minacciato ricorso contro la vincitrice che non aveva alcuni documenti in regola e alla fine ha avuto ragione) e quando ormai tutto era pronto per avviare le opere, è arrivata la doccia gelata della sanzione da oltre un milione di euro per aver sfiorato il patto di stabilità che ha costretto il comune a rinunciare all'intervento.

Centro emergenza al Lambrone Dimenticato l'impegno erbese

La Provincia di Como - PROVINCIA - Articolo

Provincia di Como, La

""

Data: **05/08/2011**

Indietro

Centro emergenza al Lambrone

Dimenticato l'impegno erbese

La creazione della base dell'Elisoccorso vide una grande mobilitazione dalla città

Molti dei protagonisti di quella scommessa non hanno avuto voce per il nuovo progetto

Venerdì 05 Agosto 2011 PROVINCIA, e-mail print

L'elisoccorso se ne va dal Lambrone e si apre una nuova pagina, quella del centro polifunzionale delle emergenze. Con qualche malumore. Perché a scrivere questa nuova pagina sono stati chiamati in molti, ma di qualcuno ci si è dimenticati. Durante gli incontri istituzionali tra Regione, Province e Comune di Erba per dare il via al centro delle emergenze, infatti, non tutti i soggetti interessati sono stati coinvolti. A non ricevere l'invito, per esempio, è stato Piero Proserpio, che da consigliere comunale della giunta Pozzoli, promosse la prima attivazione dell'elisoccorso. Oggi Proserpio rivendica questo ruolo e insieme a lui quello che fu dell'ex sindaco Filippo Pozzoli e della Comunità Montana. Nessuno di questi "attori" del primo sviluppo del Lambrone è stato coinvolto negli ultimi tavoli decisionali.

«La pista d'atterraggio ha costituito un punto d'appoggio per le tre province di Como, Lecco e Varese - dice Proserpio, istruttore e tecnico dell'antincendio boschivo - La scelta di concentrare la gestione del 118 a Como, ha senza dubbio delle motivazioni più che fondate, per costi ed efficienza. Tuttavia ad un certo punto degli incontri tra Comune ed enti maggiori, per costruire al Lambrone il nuovo polo, non sono stato più coinvolto. Avevo seguito questo percorso per un po', fornendo delle proposte durante le riunioni. Poi non sono stato più contattato. La stessa cosa è successa per la Comunità Montana, che per normativa ha la competenza territoriale sul soccorso boschivo. Partecipò con noi al primo sviluppo, poi non è più stata chiamata in causa sulle nuove trasformazioni. Un riconoscimento lo abbiamo invece ricevuto dal responsabile del centro operativo del 118 Mario Landriscina».

Se infatti oggi il Lambrone si appresta a diventare il quartier generale di tre reparti di protezione civile, lo si deve proprio ad una iniziativa partita sotto il mandato di Filippo Pozzoli.

La realizzazione di una importante rete di sicurezza sanitaria e, in parallelo, del monitoraggio boschivo, aveva comportato un investimento di capitale e volontà.

«Per costruire la pista il comune di Erba aveva acquistato 17 mila metri di terreno - spiega Proserpio - diversi soggetti avevano partecipato all'iniziativa. Oltre al comune, con l'impegno di circa 450 mila euro, l'ospedale Fatebenefratelli, la Regione Lombardia, la Provincia, la Comunità Montana. Data la scarsità di basi, Erba è stata la prima a farsi avanti in quest'impegno».

Presto, quindi, gli impianti del Lambrone verranno modificati e ampliati. Piero Proserpio si augura che in futuro, presso quest'area periferica, sia curato in particolare l'aspetto della sicurezza.

«Ormai le cose sono fatte - conclude Proserpio - ma dal momento che in questi spazi verranno portati i mezzi delle province e una serie di strumentazioni spero che i dispositivi per evitare brutte sorprese siano sufficienti. Purtroppo, in passato si erano già verificati episodi di scasso e furto. Bisognerebbe intervenire con telecamere e antifurto. Ora l'attivazione del servizio dell'elisoccorso non avrà luogo direttamente nel centro Lambrone, ma partirà da Como. Questo comporta che non vi sia la presenza costante di personale nell'area. In questo modo il Lambrone sarà più esposto ad eventuali atti di vandalismo o microcriminalità».

Veronica Fallini

Il sindaco Nava scrive ai cittadini «Lotterò per avere i risarcimenti»

La Provincia di Sondrio - PROVINCIA - Articolo

Provincia di Sondrio, La

""

Data: **05/08/2011**

[Indietro](#)

Il sindaco Nava
scrive ai cittadini

«Lotterò per avere i risarcimenti»

Venerdì 05 Agosto 2011 PROVINCIA, e-mail print

BRIENNO(m. lup.) «Calamità circoscritta, irrilevanza delle attività produttive presenti sul territorio», niente dichiarazione dello stato di calamità naturale, presupposto indispensabile per il risarcimento di almeno una parte dei danni subiti dai privati. Al massimo si può sperare in uno stanziamento per la ricostruzione dei ponti, delle strutture pubbliche con messa in sicurezza dei versanti dove le frane hanno inferto profonde ferite.

Il sindaco Patrizia Nava ha preso carta e penna e ha deciso di scrivere una lettera ai «carissimi concittadini» prima di tutto per ringraziarli di cuore per la tenacia profusa nel fronteggiare l'emergenza.

Gente, dice il primo cittadino «che ha saputo tirarsi su le maniche spinta da reciproca solidarietà e da un grande amore per il paese».

Segue una relazione su quanto finora promesso da regione e provincia per gli interventi di somma urgenza con riferimenti ai sopralluoghi di assessori e consiglieri.

Ma il passaggio più significativo della lettera è rappresentato dal mancato riconoscimento dello stato di calamità naturale, una botta che la Nava non si aspettava ed è invece calata inesorabile «dopo l'incontro avvenuto a piè di frana con il senatore Alessio Butti e con l'assessore regionale Belotti».

«Sono a conoscenza - conclude - che in alcune province grazie a leggi regionali sono stati risarciti anche i privati e le imprese. La mia più grande preoccupazione e tutte le mie energie saranno focalizzate per riuscire nell'intento e se sarà necessario chiederò la mobilitazione della gente che sono orgogliosa di rappresentare».

Il timore del sindaco è che con il passare delle settimane, la gravità della situazione venga dimenticata e chi ha perso la casa abbia a affrontare un inverno di incertezze per non parlare delle attività danneggiate.

Il comitato di soccorso con conto bancario aperto alla sede di Sala Comacina della Banca popolare di Sondrio (codice iban IT61 U056 9673 8900 0000 8043 X53) presieduto dallo stesso sindaco ha fino a ieri raccolto 28 mila 748 euro. Alla generosità di diversi privati si sono aggiunte ditte e associazioni tra le quali il Gruppo Amici di Laglio e la compagnia teatrale «Ghemm voja de divertiss». Commovente è la partecipazione di un gruppo di bambini le cui famiglie d'estate soggiornano a villa Carolina. Si sono dati da fare con l'allestimento in città di un banchetto per la vendita di oggetti e giornalini e hanno messo insieme 407,70 euro.

I maghi dei ponti collegheranno fiera e lungolago

La Provincia di Varese - Gallarate Malpensa - Articolo

Provincia di Varese, La

""

Data: **05/08/2011**

Indietro

I maghi dei ponti
collegheranno
fiera e lungolago

Venerdì 05 Agosto 2011 Gallarate Malpensa, e-mail print

SAMARATE (r.sap.) Per una volta non dovranno lasciare la provincia di Varese per montare un ponte Biale. Trasferta nell'altro Varesotto, questo fine settimana, per la Protezione civile samaratese.

Per la precisione a Laveno dove, in occasione del «Mipam», la mostra dei prodotti e degli animali da montagna in programma dal 26 al 28 agosto prossimi, serve un ponte che scavalchi il fiume Boesio proprio all'altezza della foce, permettendo di raggiungere la sede dell'esposizione direttamente dal lungolago. Un progetto nato in realtà già lo scorso anno, ma che si concretizzerà solo durante questo fine settimana.

Questa mattina, infatti, i Genieri agli ordini del tenente di complemento Iuri De Tomasi (nella foto) caricheranno tutta l'attrezzatura e i materiali sui camion, per portare il tutto in riva al Lago Maggiore. Domani, tempo permettendo, inizierà il lavoro di montaggio vero e proprio del ponte. Operazioni che, visto il meteo che annuncia forti temporali per il fine settimana, potrebbero durare fino a domenica compresa. Lunedì, o al più tardi martedì, arriverà una gru che solleverà il ponte e lo posizionerà tra le due rive.

A collaborare con i volontari samaratesi, oltre a quelli locali, ci sarà anche un gruppo di Casalceremelli, paese in provincia di Alessandria, che avrà così modo di effettuare la prima esperienza di montaggio di un ponte direttamente sul campo. L'obiettivo è quello di assemblare un ponte da 15 metri del peso di ben 52 tonnellate. Oltre che per il «Mipam», il ponte tornerà utile già per il prossimo Ferragosto, visto che gli abitanti di Laveno e i turisti potranno utilizzarlo per raggiungere la zona in cui viene posizionato il luna park, ma anche per seguire meglio lo spettacolo di fuochi d'artificio che, per tradizione, accompagna l'Assunta. E non è detto che, finita l'estate, l'amministrazione comunale non chieda ai Genieri di Cascina Elisa di sistemare il ponte per renderlo una struttura definitiva.

Fino a luglio cinque incendi e 144 inneschi in Emilia-Romagna**Quotidiano del Nord.com***"Fino a luglio cinque incendi e 144 inneschi in Emilia-Romagna"*Data: **05/08/2011**[Indietro](#)

Fino a luglio cinque incendi e 144 inneschi in Emilia-Romagna

Giovedì 04 Agosto 2011 19:17 Notizie - Emilia Romagna

(Sesto Potere) - Bologna - 4 agosto 2011 - Cinque incendi di bosco che hanno interessato 3,5 ettari di superficie percorsa dal fuoco e 144 episodi di innesco di sterpaglie e scarpate stradali. E' la situazione registrata, al 31 luglio, per quanto riguarda incendi boschivi nel territorio dell'Emilia-Romagna, sulla cui sicurezza vigila il sistema regionale di intervento, composto da 200 unità appartenenti al Corpo Forestale dello Stato, 250 unità appartenenti a Vigili del Fuoco e 500 volontari di protezione civile, oltre a circa 30 funzionari dell'Agenzia regionale di Protezione Civile.

Gli interventi sono stati gestiti da terra e non è stato necessario richiedere l'intervento aereo dei mezzi nazionali del COAU. Gli elicotteri dei Vigili del Fuoco e del Corpo Forestale dello Stato, presenti sul territorio regionale, hanno svolto attività di sola ricognizione.

Lo scorso anno, nello stesso periodo, si erano verificati 246 eventi: 5 incendi di bosco e 241 episodi di innesco, con sei interventi aerei.

Il Centro Funzionale Arpa prevede anche per il mese di agosto apporti idrici generalmente sotto la media, anche se non sotto la soglia critica. E quindi il livello di guardia contro gli incendi rimane alto.

La protezione civile regionale è oggi impegnata anche nelle attività di cooperazione con la Regione Puglia contro gli incendi boschivi. Sino al 7 settembre volontari specializzati dell'Emilia-Romagna, accompagnati da funzionari dell'Agenzia regionale di Protezione Civile, insieme a volontari friulani e pugliesi, effettueranno quotidianamente attività di spegnimento, prevenzione e presidio sul territorio.

Udine: salvato settantenne perso nel bosco**Udine20.it***"Udine: salvato settantenne perso nel bosco"*Data: **04/08/2011**[Indietro](#)

Udine: salvato settantenne perso nel bosco CRONACA || August 4, 2011 at 13:46

4 Agosto E finita bene la disavventura di un settantenne originario di Montenars ma residente a Roma, che era tornato nel suo paese per trascorrere un periodo di riposo e che si era perso durante una passeggiata. I volontari del Soccorso Alpino, spiega un comunicato, lo hanno ritrovato in poche ore. L'uomo era uscito dalla sua abitazione al mattino per un'escursione verso il monte Cuarnan. In serata però, non vedendolo rientrare, i suoi familiari si sono preoccupati e hanno chiesto l'intervento del Soccorso alpino. L'allarme è stato lanciato verso le 19.30 e la squadra del Soccorso alpino di Gemona insieme ai volontari della Protezione civile di Montenars l'hanno rintracciato verso le 21.30, nei pressi del torrente Orvenco. L'uomo era seduto a terra, affaticato e non riusciva più a muoversi. I soccorritori l'hanno riportato a valle e da qui, è stato condotto per accertamenti all'ospedale di Gemona.